

**Venerdì 24 febbraio 2012**  
Arte e Spettacolo Domovoj di Roma  
**PRIGIONIERO DI ME STESSO**  
liberamente ispirato ai diari di Birger Sellin  
Con **Salvatore Rancatore**  
Regia Matteo Tarasco

Matteo Tarasco e Salvatore Rancatore saranno nuovamente ospiti di Borgio Verezzi il 24 febbraio 2012. Dopo essere stati fra i protagonisti dell'ultima edizione del Festival - il primo come regista, il secondo come interprete - con "Alice", spettacolo tratto dalle opere di Lewis Carroll che ha ottenuto vivi apprezzamenti dalla critica, presenteranno al Gassman "Prigioniero di me stesso", tratto dai diari di un giovane autistico, Birger Sellin. A questo progetto teatrale è legata un'iniziativa benefica: la vendita delle magliette con il logo dello spettacolo fatte realizzare dalla Compagnia Arte e Spettacolo Domovoj. Il ricavato sarà devoluto al progetto "Il Sogno di Ruben", finalizzato ad aiutare un bambino autistico di Agrigento. Le magliette saranno messe in vendita la sera del 24 febbraio al prezzo di 10 euro l'una. Il Comune di Borgio Verezzi ne ha già acquistato una parte ed intende distribuirle alle associazioni del territorio e alle scuole.

*"Vorrei tanto trovare una via d'uscita dalla mia vita d'isolamento da comportamenti decadenti nei quali mi barrico, non vivo che frustrazioni giorno dopo giorno senza speranza è come essere sepolti vivi, la mia solitudine è come un proliferante grumo dell'anima... Il mondo visto dalla prospettiva di un autistico, è come una nave che affonda e inventa assurdità per non accorgersene, io sono il primo ufficiale di questa nave e la mia assurdità ha una vera grandezza da emarginato autoinventata."*

Questi versi che ricordano Shakespeare, Artaud, Rimbaud, appartengono a Birger Sellin: ragazzo autistico non guarito che comunica solo attraverso il computer. "Prigioniero di me stesso" è una raccolta di testi, un insieme di comunicazioni personali e familiari, poesie, lettere e riflessioni che rappresentano per questo ragazzo l'unica forma di espressione dal carcere del proprio io.

Non, quindi, il balbettio di un folle che non ne vuole sapere dei suoi simili, ma una richiesta di aiuto urlata da un mondo oscuro ed incomprensibile; testi che prorompono da una profonda disperazione, foschi, misteriosi, carichi di solitudine, scritti in un linguaggio estremamente compatto, e a tratti ironico.

"Prigioniero di me stesso" non vuole essere uno spettacolo, ma un luogo dell'anima, un veicolo attraverso il quale in molti potranno avere per la prima volta qualche notizia dall'intimo dei soggetti autistici, da un mondo dove la solitudine supera i confini della nostra immaginazione. Noi vogliamo creare una scatola dei sogni per tutte quelle persone che si sentono imprigionate nella impossibilità di essere come realmente vorrebbero essere.

**Matteo Tarasco**